

Vecchi e giovani

Pubblicato: Martedì 30 Ottobre 2012

✖ Ho visto le immagini del **presidio antifascista promosso dall'Anpi a Cittiglio** come risposta civile, educata e democratica verso chi avrebbe voluto pubblicamente celebrare **l'anniversario della marcia su Roma**. Ho visto quelle foto e mi è venuto in mente **un editoriale di Mario Calabresi** pubblicato sulla «Stampa» del 22 settembre di quest'anno. **Tre certezze**, scriveva il direttore del quotidiano di Torino, **sono venute meno in quest'ultima squallida stagione politica**, «tre pilastri su cui abbiamo pensato fosse possibile costruire una politica nuova»: il **federalismo** (o, meglio, l'idea che l'amministrazione locale fosse immune dai mali del potere centrale), **una nuova legge elettorale** (cioè un nuovo strumento per la selezione dal basso della classe politica) e infine l'illusione che un **ricambio generazionale potesse costituire una iniezione di vitalità** nel nostro sistema politico, con il sano corredo di onestà e di nuove visioni per un nuovo futuro.

Ora, dopo aver seguito le polemiche che hanno accompagnato l'infelice iniziativa nostalgica di Cittiglio, dopo aver visto ancora una volta **Angelo Chiesa, classe 1927**, manifestare in piazza in una gelida mattinata per riaffermare, ancora una volta, le radici storiche della nostra democrazia, sono sempre più convinto che quel riferimento vago e generico alla necessità di **rinnovamento politico su base anagrafica sia niente di più che una semplice illusione**.

In questi mesi, in questi ultimi giorni, abbiamo letto di giovani amministratori locali, sempre alla ricerca del loro posto nella cronaca (ché la storia richiede ben altre virtù), che si dedicano a fantasiose riletture del passato, alla riabilitazione di personaggi di cui il presente non avverte l'assenza; che quando scrivono il nome di Mussolini, lo accompagnano con l'espressione «Sua Eccellenza», pensando così, con una sgomitata lessicale, di aver guadagnato un altro millimetro nello spazio pubblico. Ecco, ripenso a questi giovani e li scopro improvvisamente vecchi: nel linguaggio e nello stile.

E poi penso ad un vecchio come **Angelo Chiesa** e me lo vedo improvvisamente giovane: nel linguaggio e nello stile. **Un giovane-vecchio** la cui attiva presenza, la cui militanza democratica, riesce sempre e ancora a ringiovanire un presente precocemente incanutito. E penso che il rinnovamento, quanto mai necessario oggi, non si possa tradurre semplicemente in un abbattimento dell'età anagrafica, ma deve poggiare saldamente i piedi sulle spalle di coloro i quali ci hanno insegnato a muovere i primi incerti passi nello spazio della democrazia.

(foto sopra da sinistra Enzo Rosario Laforgia e Angelo Chiesa)

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it